

Résumé!

Autor(en): **Gamella**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **50 (1978)**

Heft 2-3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246438>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Réfusé!

Caporale Gamella (1929)

Una piaga delle nostre cose militari è costituita dalla domanda di dispensa dal servizio, specie dalla domanda che concerne il Corso annuale di ripetizione.

Capisco che il nostro è un Esercito di milizie, che attinge i quadri e la truppa dai negozi e traffici della nazione, i quali hanno le loro esigenze e le loro regole di vita e che s'ha da contare anche sulle esigenze e regole di vita dei singoli, ma via, si riconosca che la domanda di dispensa dal servizio oltre essere uno ispediente buffo e in antitesi col rigore e la uniformità militari, offre *anche* il destro alla malizia e al sotterfugio degli scansa fatiche, con grave pericolo per la dignità e la serietà dell'istituzione. La quale, al postutto, è assai meno grave che negli altri Stati. La legge prescrive che il servizio militare è obbligatorio e si deve compiere tutti gli anni sino ad un dato limite di età. La norma è chiarissima e suggerisce, per rapporto alla sua applicazione, il proverbio francese altrettanto chiaro: *il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée, (o dent o föra, traduzione in dialetto ticinese).*

In fin dei conti si tratta, per un giovanotto ben piantato e dichiarato abile, di sistemare per sette od otto anni le proprie faccende in modo di poter assentarsi da casa, per tredici giorni di servizio ogni anno, senza affanno e senza tema che il mondo gli caschi addosso

Invece per un certo numero di soldati e di ufficiali (e sono sempre quelle facce e quei molluschi!) quando approssima il servizio sorgono tutti gli ostacoli, tutte le impossibilità... tutte le disgrazie. E allora giù la solita letterina sulla solita falsariga:

« *Il sottoscritto è sostegno di famiglia* (viene in mente quel tale che aveva venduto le sedie per tenere in piedi i suoi di casa): *il padre è vecchio e inabile al lavoro* (strano, che tutti i padri di questa gente di... venti anni sono vecchi da ammazzare!) *la mamma è ammalata* (quante donne ammalate in questo saluberrimo Cantone!) *i fratellini vanno a scuola* (i fratellini sono poi i figli del padre vecchio da ammazzare e della mamma mezza morta) *e ci sono i lavori di campagna da compiere* (a Muggio o a Vergelletto o a Chironico!!) Oppure c'è *la bottega da far andare avanti, o lo studio da tenere aperto* o... *la sposa fresca da coccolarsi.* »

Sì, sì perchè ho visto io con questi occhi una domanda di congedo motivata al fatto che il giorno di entrata in servizio coincideva proprio

(vedi, combinazione!) colla data, che *un nostro bravo commilitone* aveva fissata per il suo matrimonio.

Carina, non è vero? E che angoscioso problema per colui che era chiamato a decidere sulla domanda di dispensa! Infatti, delle due l'una: o lasciarlo sposare, il nostro coccolone, e partire per il Bel paese, colla immancabile prima fermata a Milano [Hôtel Marino] o dirgli di mettere lo zaino, sia pure con dentro il ritratto della sposina, e preparargli un letto da una *sola* piazza all'Hôtel Paja.

Oh, vorrei essere io all'ufficio « *Domande di dispensa* » e vedreste che ordine, che *repulisti* sullo scrittoio!

Tutto il mio « materiale d'ufficio » consisterebbe in un bel timbretto colla parola fatidica del povero Pagna, il defunto alfiere della Civica filarmonica di Lugano: *Réfusé!*

Esagerato! dirà il lettore, soggiungendo che, al postutto, il Corso che non viene fatto oggi si dovrà fare domani o posdomani.

Ferravilliano! rispondo io, rammentando l'ineffabile definizione del grande attore dialettale milanese: « Soldato che fugge: buono per una altra volta »

CAPORALE GAMELLA.